

► *L'allarme lanciato da Legambiente*

## “Il 70% del territorio potrebbe franare”

### Roma

Stop alle “sabbie mobili”: stop a terreni che galleggiano come a Maierato e a interi paesi che sprofondano come San Fratello. Ma, il 70% del territorio italiano potrebbe franare all'improvviso, mentre questa preoccupazione riguarda il 100% del suolo della Calabria. Sono 5.581 i comuni italiani in cui il rischio idrogeologico è alto - di cui 1.700 a rischio frana, 1.285 a rischio di alluvione e 2.596 a rischio sia di frana sia di alluvione - e, in questo contesto, anche Umbria e Valle d'Aosta sono zone rosse al 100%. Mentre nelle Marche il rischio riguarda il 99% del territorio e nella Toscana il 98%. A fare la conta del suolo che sbriciola la Penisola, investendo di responsabilità le regioni, è l'ultimo rapporto “Ambiente Italia 2010” di Legambiente, presentato a Roma.

Un rapporto - elaborato dall'istituto di ricerche Ambiente Italia e edito da edizioni Ambiente - che oltre a fornire indicazioni sullo stato di salute ambientale, chiede alle regioni di “adeguare le politiche per la tutela e la prevenzione del rischio idrogeologico esposto al pericolo di frane e alluvioni

tramite il Piano territoriale regionale, strumento per la strategia di sviluppo del territorio”, puntando alla garanzia per “l'attuazione dei piani di bacino nella pianificazione territoriale e urbanistica attraverso i Piani territoriali di coordinamento provinciali”.

E' “l'eccessiva antropizzazione delle aree di esondazione naturale dei corsi d'acqua e dei versanti franosi e instabili” a rappresentare “un rischio ulteriore”. Le regioni con le più alte percentuali di comuni con abitazioni in zone a rischio sono la Sicilia con il 93% e la Toscana con il 91%.

In Sardegna c'è, “la maggior percentuale di comuni con interi quartieri costruiti in zone a rischio”, mentre in Sicilia e Toscana si segnala anche “il più elevato numero di comuni con insediamenti industriali e produttivi in aree esposte a rischio idrogeologico”.

Il problema “abusivismo” conta (al 2008) 28.000 nuove unità: e in prima posizione nella classifica del “ciclo illegale del cemento” si piazza la Campania con 1.267 infrazioni accertate con il 67% dei comuni campani sciolti per infiltrazione mafiosa (dal 1991 a oggi) per abusivismo edilizio.

